

è sospeso per una inezia che non raggiunge forse le 10 mila lire; ma i lavori in sospenso lasciano inutilizzate le opere compiute. Così per mancanza di un chilometro di rete ferroviaria manca il raccordo del nuovo molo colla stazione della ferrovia Sarda. E nemmeno i servizi postali marittimi tra Civitavecchia e quel porto si son potuti attuare, perchè non si sono spese quelle nove o dieci mila lire comprese già nel bilancio. È possibile per una miseria tenere una legge sospesa per 19 anni?

Non ho altro da aggiungere. Ho espresso chiaramente e sommariamente il contenuto del mio ordine del giorno. Ma voi membri del Governo, rappresentanti del potere esecutivo in Italia, non seguite l'andazzo antico di lodi, mentre vi tenete lontani dai fatti. I fiori senza frutti, che si hanno così gratuitamente, non significano nulla per noi sardi. Noi vogliamo non discorsi, ma fatti e giustizia. (*Approvazioni*).

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE RAVA.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Maffi del quale do lettura:

« La Camera afferma la necessità: che l'assistenza alle vittime della guerra sia integrata tanto nella lettera della legge quanto nella organizzazione delle procedure, in guisa che gli effetti della legge non rimangano inefficaci, ingannevoli e derisori; che siano intensificati i provvedimenti sanitari, atti a riparare almeno in parte gli ingentidanni arrecati dalla guerra al patrimonio della salute sociale; che la sanità pubblica riscatti al fine le sue proprie attribuzioni dalle deleterie usurpazioni della sanità militare; che la condanna degli errori e degli errori della giustizia di guerra cominci a sostanzarsi in un atto di amnistia sociale - la sola praticamente attuabile - ai reati di guerra ».

Chiedo se quest'ordine del giorno sia appoggiato da trenta deputati.

(È appoggiato).

Essendo appoggiato, l'onorevole Maffi ha facoltà di svolgerlo.

MAFFI. Lo stato d'animo della Camera mi costringe ad una scandalosa torchiatura del mio discorso, che conterrò in pochissimi minuti.

Le questioni che avrei voluto trattare sono state oggetto di un discorso del ministro delle pensioni. Io sapevo già in precedenza che si sarebbe detto che si sta studiando, che si farà, che molto si è fatto; pure non avrei disarmato e non disarmo.

Ecco i punti essenziali su cui intendo sia richiamata l'attenzione del ministro e della Camera in merito alle questioni accennate nel mio ordine del giorno.

Primo punto. Nella legge sulle pensioni deve essere riparata l'ingiustizia che colpisce il padre non ancora cinquantenne, perchè questo è uno dei più crudeli assurdi che la legge possa contenere. Deve essere corretta la insufficiente valutazione della madre per rispetto alla donna, inquantochè deve essere considerata in modo particolare la funzione della madre che alleva, vigila, educa i figli dei caduti in guerra. Deve essere assolutamente cancellato quello che, senza perifrasi, chiamo infamia, della quota di alimento ai figli dei combattenti morti o resi invalidi per la guerra: 41 centesimi al giorno per il primo, 20 centesimi e mezzo per il secondo, 13 centesimi per il terzo orfano e pei successivi. È vergogna per lo Stato, di fronte ai figli dei caduti o dei resi invalidi per la guerra, e deve essere cancellata. Deve essere provvisto per legge a tutti gli inabili, a tutti coloro che siano dimostrabili a carico loro, e alle famiglie dei caduti, allargando la chiostra della legge.

Se condo punto: o deve essere invertita la prova, stabilendo che tocca all'autorità militare il dimostrare come non spetti all'invalido o alla famiglia del caduto la pensione, oppure per non attinenza della invalidità o della morte col servizio, oppure se (come il Ministero delle pensioni sostiene, mentre io non lo credo) la questione è già superata dalla pratica, si deve trovare un provvedimento perchè sia tolta la possibilità all'amministrazione militare di ostruire, come essa fa, il procedimento per la liquidazione delle pensioni.

Poco importa che la legge delle pensioni sia perfetta, e che i regolamenti siano squisiti, quando - come io ben so, e tutti sapete - il numero è stragrande di coloro che da due anni attendono una pensione e gemono su di un letto di dolore, dopo essersi imolati in una guerra che forse non volevano.

Dunque bisogna escogitare un mezzo per cui l'amministrazione militare sia chiamata categoricamente e concretamente a rispondere dei mancati assegni a coloro che soffrirono a causa della guerra. Bisogna rendere responsabili i comandi militari i quali, dentro un determinato limite di tempo, non diano corso alle pratiche necessarie per l'espletamento della liquidazione della pensione, oppure bisogna recisamente rimuovere di mezzo da tutte le procedure delle